

COMITATO
DI
ASSISTENZA CIVILE
DI
REGGIO EMILIA

Commissione Centrale per gli indumenti militari
presso il Ministero della Guerra - Roma li 29 settembre 1915

N° 707 di Protocollo -

Oggetto: Confezione degli indumenti - Signori Prefetti del Regno

Presidenti delle Commissioni provinciali per gli
indumenti militari -

Il Comitato esecutivo della Commissione Centrale per gli indumenti militari à preso le seguenti deliberazioni, che porto a conoscenza delle S.S. L.L. per norma, e per l'osservanza da parte delle Commissioni Provinciali:

I°. - Nel caso di acquisto di lana, tanto grezza che filata, da effettuarsi sul luogo, oltre l'indicazione dei quantitativi e dei prezzi, deve essere trasmesso alla Commissione Centrale un campione di peso non inferiore a grammi 200 per ogni qualità.

Di tale campione, qualora l'acquisto sia riconosciuto conveniente, sarà restituita la metà, debitamente bollata, che dovrà servire alla Commissione Provinciale per il riscontro delle partite all'atto delle consegne.

Nel caso di acquisti di qualche entità, potrà essere inviata sul luogo persona tecnica per esaminare la qualità della lana.

2° - Allo scopo di limitare gli inconvenienti derivanti dall'eventuale difettosa confezione degli indumenti, le Commissioni Provinciali nel primo avviamento del lavoro consegneranno piccole quantità di lana al fine di accertare l'abilità delle operaie, salvo a regolare poi la distribuzione a seconda del modo in cui i primi lavori saranno stati eseguiti..

I lavori riconosciuti inaccettabili per cattiva confezione, dovranno essere disfatti (ciò che è possibile trattandosi di lavori a mano) e le operaie invitate a rifarli con la stessa lana.

3° - Il calo fra la lana e gli indumenti confezionati, trascurabile negli indumenti singoli, non dovrebbe - trattandosi di lavori a mano - superare i mille grammi su 100 kg. di filato di lana.

4° - Nella confezione degli indumenti, tenuto conto del bisogno di ciascuno di essi e ad evitare una eccessiva produzione di quelli le cui mercedi riescono più rimunerative, è opportuno attenersi alle seguenti proporzioni: Calze: 36% - Ventriere: 7% - Ginocchiere: 10%
- Guanti: 9.50% - Sciarpe: 30% - Manichini: 7.50%.

5° - Le Commissioni Provinciali dovranno assicurarsi nel modo più scrupoloso che il premio venga effettivamente percepito dalle operaie e non vada a vantaggio di intermediari.

Al riguardo si avverte che il lavoro a macchina dovrà essere escluso anche dalle confezioni ammesse a premio /.

6° - Le mercedi che le Commissioni Provinciali sono autorizzate a fissare fra i massimi e i minimi stabiliti dalla Commissione Centrale, dovranno essere uniformi tanto per i centri urbani come per quelli rurali, e per le campagne.

7° - La concessione del lavoro con la lana gratuita deve essere limitata alle sole famiglie bisognose dei richiamati ed a quelle degli operai che più soffrono per la presente crisi.

8° - La lana gratuita deve essere riservata al lavoro retribuito, ma le Commissioni Provinciali potranno concedere la lana a quelle persone che si propongono di lavorare in luogo e vece di operaie, per qualsiasi motivo impossibilitate a farlo direttamente, purché bisognose di aiuto.

In tal caso dovrà essere richiesto preventivamente l'elenco delle operaie per le quali il lavoro viene eseguito e la mercede dovrà sempre essere devoluta per intero a queste ultime.

Per il Presidente

Maria Salandra

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 2, Scritti e note Presidenza, n. 47; 1915
nov. 8

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE

FEDERAZIONE EMILIANA

Il 8 Novembre 1915

COMITATO REGGIANO

DI

ASSISTENZA CIVILE

Egregio Presidente

Cresce ora la miseria e per quanto si faccia, i casi di pronto soccorso diventano più numerosi ogni giorno. Aggiunga a questi la costante necessità di aiutare i feriti. ora ad esempio, dato che dal governo è giunta la raccomandazione di far lavorare quelli che lo possono, soccorrendoli in quell'ozio deleterio alla salute morale, avrei organizzato

per quelli intanto dell'osped(ale) Saporiti l'opera di fabbricare sporte, scopini, ventarole. Noi abbiamo acquistato la materia prima. Ci occorre altresì una stufa e la luce alla Sede, in una parola perché il ns. Comitato possa lavorare sarebbe necessario che da Loro ci pervenissero nuovi aiuti in danaro.

Gli uomini sono al fronte e a quelli che restano a casa è affidato tutto l'andamento della vita civile: ognuno di voi deve surrogare quelli che mancano e fare il lavoro di tre o di quattro. Noi donne non facciamo che trasmutare il tempo impiegato prima della guerra in visite, e faccenduole, in più utili occupazioni. È tanto naturale che lo si debba fare, e voi che raccogliete il danaro considerateci come l'strumento, il mezzo con cui si effettuano le beneficenze.

Potrebbe il Comitato Maschile affidarci una somma discreta per es. £ 5000 di cui si dovrebbe un resoconto minuzioso, lasciandoci arbitre di soccorrere anche certi casi di miseria che cadono sotto la ns. diretta osservazione?

Io le unisco per es. il nome di una donna che già tre volte è venuta in casa mia, che ha il marito ferito a Piacenza all'ospedale e che da due mesi ha mandato le carte al sindaco, fatta la domanda a Romolotti senza ottenere alcun aiuto. Io mi sono recata per lei due volte dall'avv. Bacchi ma non lo trovai. Spedisco la presente, vergata in fretta a Lei come domanda e le sarò tanto grata se vorrà tenerne conto, perché l'opera nostra possa proseguire.

Con ossequio gentile

Virginia Guicciardi Fiastri

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 2, Servizio volontario civile 1917, n. 4; 1917 nov.

PROGRAMMA D'AZIONE DEI COMITATI PER LA RESISTENZA INTERNA

Ogni Comitato, Lega, Fascio o Gruppo dovrà far conoscere al pubblico che lo scopo supremo a cui esso deve tendere è la resistenza morale del popolo come condizione imprescindibile al raggiungimento della definitiva vittoria.

Lo scopo desiderato si dovrà ottenere:

A – Colla propaganda diretta illustrando, tanto nelle città quanto nelle campagne e presso i depositi militari e gli ospedali, le finalità nazionali e le idealità umane della nostra guerra, e la necessità di affrontare e sostenere tutti gli aspri sacrifici che essa impone e imporrà, dimostrando che una pace qualsiasi in questo momento sarebbe una pace tedesca, cioè la vigilia di una nuova e terribile guerra.

B – Colla propaganda diretta fra i soldati in zona di guerra, ed indiretta negli ospedali militari, traendo profitto in questi dalla necessità di istruzione e di sollievo morale, che non debbono mancare.

C – Vigilando attivamente sull'opera insidiosa delle spie, degli allarmisti e dei predicatori ed apostoli in una pace disastrosa.

D – Esigendo che la censura giornalistica non impedisca, seguendo criteri irrazionali e antipolitici, lo svolgimento dell'opera nostra, e difenda e tuteli le ragioni della patria di fronte all'azione criminosa di coloro che ostacolano la nostra guerra e screditano l'Italia presso i nostri alleati.

E – Chiedendo al Governo che faccia rigorosamente funzionare la censura sulla corrispondenza nostra e dell'estero, censura oggi quasi inesistente.

F – Studiando e risolvendo con criteri di equità ma soprattutto nell'interesse della nazione, la questione riguardante i profughi, gl'internati ed i prigionieri ed il loro sfruttamento.

G – Affrontando più arditamente che nel passato il problema degli esoneri e dell'imboscamento provocandone una soluzione conforme a giustizia e alle esigenze militari.

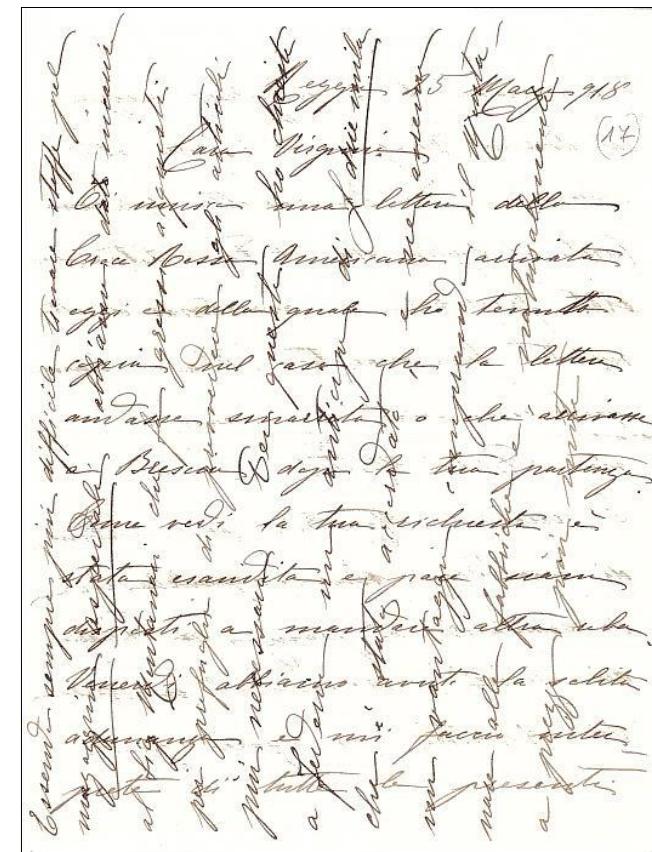
H – Domandando energicamente al Governo la completa rottura colla Germania, liberando l'Italia dal capitale e dal predominio economico che tengono ancora prigioniera la nostra industria, e giungendo finalmente ad un vero internamento dei sudditi nemici ed al sequestro di quei beni germanici il cui rispetto serve a prolungare la guerra ed a preparare una più aspra schiavitù economica dopo di essa.

I – Esercitando una vigilanza oculatissima sull'azione degli ufficiali addetti agli stabilimenti ausiliari e chiedendo che questi ufficiali, in quanto siano abili alle fatiche di guerra, vengano sostituiti da ufficiali inabili reduci dalla zona di operazione.

L – Non dimenticando la politica dei consumi e la vigilanza sull'applicazione del decreto che la disciplina, indicando ed esigendo dal Governo i provvedimenti necessari, poiché sovrattutto da una severa politica interna e da una saggia ed energica politica alimentare dipende la resistenza morale e materiale del popolo nostro.

Ogni comitato, Lega, Gruppo o Fascio ricorra inoltre a tutti quei mezzi che reputerà utili ed efficaci per raggiungere la finalità che ci siamo proposte e cerchi di collaborare con gli altri Enti coi quali è in rapporto e di integrarne l'azione.

Milano, Novembre 1917.



- ASRE, C.A.C., b. III, fasc. 2, Servizio volontario civile 1918, n. 3; [marzo 1918]

DIREZIONE CENTRALE
per il
SERVIZIO VOLONTARIO CIVILE

Prot. 1074

OGGETTO Propaganda per il servizio volontario civile S.E. il Ministro ha prorogato fino al 15 aprile p.v. il termine utile per raccogliere le iscrizioni al Servizio Volontario Civile.

Nel dare di ciò comunicazione a tutti i Comitati femminili, nella mia qualità di delegata del Consiglio Nazionale della Donna Italiana nella missione Centrale per il Servizio Volontario Civile, rivolgo vive premure perché sia svolta ogni attività presso l'elemento femminile, affinché le donne, a qualsiasi classe sociale appartengano, si inscrivano numerose presso gli Uffici comunali, servendosi a tal uopo delle apposite schede, che potranno essere ritirate presso gli Uffici stessi.

Tutti i mezzi di propaganda saranno utili allo scopo, e fra essi non ultimo, quello delle conferenze, nelle quali dovranno essere esposte in forma adatta le ragioni che hanno indotto il Governo a fare appello a tutte le buone volontà. La Patria richiede il concorso volenteroso ed efficace da tutti i suoi cittadini di ambo i sessi. L'agricoltura, i pubblici servizi od alcune speciali industrie indicate nel decreto, di cui si unisce copia, hanno bisogno di mano d'opera e commetterebbe un vero delitto contro la Patria quella persona che, potendo, non prestasse questo aiuto.

Alla Sig.ra
Guicciardi Fiastri
Presidente del Comitato
femminile di
Reggio Emilia

La donna che in questa tragica ma glorio-
sa era storica ha dato tanti e continui nobili e-
sempi di caldo amore per la patria, vorrà an-
che anche ora essere in prima linea, milite mo-
desto ma devoto alla Sacra Causa della Patria.

La prestazione d'opera che si richiede non può essere rifiutata da alcuno e, così come le donne debbono essere le prime in tale patriottica offerta, debbono anche, sia collettivamente che individualmente, fare opera continua di persuasione in qualsiasi ambiente e presso qualsiasi categoria di persone.

Sarà anche opportuno che le conferenziere – specialmente negli ambienti più popolari – spieghino che la prestazione d'opera, può, a richiesta della offerente, essere rimunerata in modo non inferiore a quello stabilito dai locali contratti di lavoro.

Infine sarà anche opportuno indicare tutte le garanzie che il decreto luogotenenziale offre, sia per l'assunzione del lavoro che per la sua risoluzione.

Un'altra forma di propaganda grandemente proficua è quella che può farsi presso la scuola. E perciò sarebbe bene che i singoli Comitati femminili, sia rivolgendosi a quelle fra le proprie socie che fossero insegnanti, sia dirigendosi a tutte le istitutrici e maestre delle scuole esistenti nel Comune, le invitassero a compiere opera diurna di persuasione e di incitamento presso le famiglie degli allievi o delle allieve.

È in complesso un nuovo vasto campo di propaganda che io, a nome della Commissione Centrale pel Servizio Volontario Civile e della Presidenza del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, mi onoro additare a tutte le nostre valorose collaboratrici in tante opere di bontà e di patriottismo e sono fiduciosa che, come sempre, anche questa volta tutte risponderanno col più volenteroso ed entusiastico concorso di azione e di volontà, con l'animo e la mente fidenti nel sublime ideale della patria.

Sarò personalmente grata se settimanalmente ogni Comitato farà pervenire alla Segreteria della Commissione Centrale per il Servizio Volontario Civile (Ministero dell'Industria) un resoconto dell'azione spiegata e dei risultati ottenuti.

Con la massima considerazione.

Per la Presidenza
Amalia Basso

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 1, Corrispondenza C.A.C. 1916, n. 6;
1916 mag. 25

ALLEANZA FEMMINILE ITALIANA

FRA IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE
DONNE ITALIANE E IL COMITATO
NAZIONALE FEMMINILE DI MILANO
PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA DONNA IN
CASO DI MOBILITAZIONE E DI GUERRA

ROMA, 23 VIA MONSERRATO

Gentile signora,

l'Alleanza ha approvato la proposta di invitare tutti i Comitati di acquistare i motti stampati per distribuire negli ospedali ecc. Le sarei grata se Ella vorrà darmi l'indirizzo dell'Editore e indicazione dei prezzi affinché i Comitati possano risolvere direttamente per fare le ordinazioni.

La ringraziamo certi e ossequi

la Segretaria
[L. Pesozzi]

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 1, Corrispondenza C.A.C. 1916, n. 68;
s. d.

Gentile Signora,

La Signora Siliprandi desidera regalare molte appendici di romanzi che à raccolto dai giornali a qualche ospedale militare. Saranno gradite? Mi favorisca una risposta dicendomi pure se Lei s'incarica di trasportarle in città.

Le mando alcuni scaldaranci, che uniti a quelli già inviati sono 139 in tutto.

Saluti affettuosi

Gina Ponti

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 1, Corrispondenza C.A.C. 1917, n. 131; 1917 mar. 29

Illma Sig.^{ra} Contessa

Sono ben lieto di poter essere utile nel prestarmi a raccogliere i guanciali di cui ha fatto cenno nella lettera in data del 27 corr(ente). Desidererei poi sapere se debbo rendere noto in chiesa la cosa facendo appello alla carità pubblica.

Con tutta stima ecc.

Sesso 29 Marzo 1917

Devotissimo
D. Fulgenzio Grazioli A.

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc. 2, Lettere di ringraziamento
1918, n. 9; s. d.

Perdoni la copia
«immonda»! Lidia
ha dovuto toglierla
a un'amica, perché
non le è stato possi-
bile trovarne dai
librai. La purezza,
del resto, è nell'in-
tenzione dei fram.
nevvero?

Grazie, ancora
Suo
Clem. Rébora

*Perdoni la copia.
«immonda»! Lidia
ha dovuto toglierla
a un'amica, perché
non le è stato possi-
bile trovarne dai
librai. La purezza
del resto, è nell'in-
tenzione dei fram.
nevvero?
Grazie, ancora
Suo
Clem. Rébora*

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 2, Varie 1918, n. 17; 1918 mar. 25

- Reggio 25 Marzo 918

Cara Virginia

Ti unisco una lettera della Croce Rossa Americana arrivata oggi e della quale ho tenuto copia nel caso che la lettera andasse smarrita o che arrivasse a Brescia dopo la tua partenza.

Come vedi la tua richiesta è stata esaudita e pare siano disposti a mandarci altra roba. Venerdì abbiamo avuto la solita adunanza e mi faccio interprete di tutte le presenti per mandarti i migliori auguri di Buona Pasqua ed i più aff(ettuo)si saluti. Per la raccolta delle uova tanto il Soglia che il Provveditore sono stati favorevoli e avvertono direttamente le maestre. Alcune hanno già cominciato a mandare in via S. Pietro Martire.

Ci uniremo Mercoledì per combinare di mandare vino e qualche cosa di occorrente al pranzo di Pasqua dei feriti, secondo il numero dei degenti in quel giorno.

Sono stata all'Ospedale Saporiti dove sono ora 25 Ufficiali. Vorrei far rimuovere i libri della tua piccola biblioteca perché quelli che ci sono andavano bene pei soldati, ma il Prof. Coppola è sempre in trasloco nella sua Biblioteca. Vedrò di procurarne da qualche parte.

Siamo tutti in grande ansia per le notizie sulla fronte Anglo-Francese e per la nostra in conseguenza. Quei diavoli di tedeschi bombardano ora da 100 Kilometri! Dio ci aiuti e ci salvi i nostri cari.

Aspetto da un giorno all'altro Cosima di ritorno da Brindisi. Suo marito ritornerà in Albania. Penso quanto ti sarà stato penoso il dividerti nuovamente da tua figlia! È proprio una vita di sacrificio continuo che si vive. Almeno ne fosse premio la vittoria per la nostra Patria!

Ricordami aff(ettuosamen)te a tua figlia ed abbiti i miei migliori auguri di Buona Pasqua in attesa di riaverti presto fra noi.

Carolina Sforza

Essendo sempre più difficile trovare stoffe per magazzino Ospedali abbiamo dato incarico al Sig. Montanari che fa grossi acquisti per profughi di provvederci gli articoli più necessari. Per questo ho chiesto a Federico un anticipo di £ due mila che è stato accordato, e ne avremo un vantaggio comprando il Montanari alle fabbriche e, naturalmente a prezzo più mite.

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 1, Corrispondenza C.A.C. 1916, n. 38; 1916 set. 29

Ospedaletto da Campo N. 43

29 - 9 - 16

N. D. Guicciardi Fiastri
Presidente del Comitato di Preparazione Civile di

Reggio Emilia

Questo Ospedaletto dalla Direzione Magazzino III Arm(ata) di Cervignano e a mezzo della N. D. Giulia Montanari, ha ricevuto indumenti e biancheria per ammalati e sente il dovere di ringraziare a nome di tutti i gentili donatori.

Ho saputo che molti di questi doni sono provenienti da V. S. e quindi sente il bisogno d'esprimere tutta la sua riconoscenza con i più vivi ringraziamenti, pregando V. S. di volersi fare interprete presso ogni gentile donatore, di tali sentimenti.

Con stima devotissima

Cap: Med.^{co} d.^{re} V. de Marzo
Direttore 43 ospedaletto

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 1, Corrispondenza C.A.C. 1916, n.35
1916 ott. 16

Cervignano

INTENDENZA DELLA III. ARMATA
Sezione Speciale
UFFICIO DONI N. 3

16-10-916

MAGAZZENO di CERVIGNANO
per Ospedaletti da campo alla Fronte
diretto dalle Dame B.R.E

Illma e Cara
Signora,

Se Ella non fosse infinitamente buona e non sapesse che la folla del lavoro occupa e preoccupa all'eccesso - Iddio sa ciò che Ella penserebbe di me - e del mio silenzio lungo...

Ma Ella aggiunge al non comune intelletto la nobiltà dell'anima e quella larga generosità di pensiero onde la ragion pura, cede al sentimento che scusa quel che ... non è colpa: perché vien da eccesso di lavoro per opera di bene!.....

Ed io son scusata di già; non è vero?

Amica mia eletta e gentile! il nostro lavoro procede bene: abbiam dall'agosto al settembre introdotto nel magazzeno 29.000 capi di biancheria e lane lavorate.

Ne abbiamo distribuito 19000= fra ospedaletti (N. 27) ed accampamenti (N. 6).

Sto recandovi parecchie migliaia di capi anche ora Se il Cielo consente che nel fluttuario e nervoso organamento burocratico che ogni Ufficio militarizzato deve sottostare noi possiam procedere ferme e fisse _ al compito nostro, libere anche in certo qual modo _ credo che alla fin della guerra avrem fatto il nostro dovere anche quassù.

Io mi adopero a solidificare la nostra posizione per procedere sicure nel compito nostro: voi brave e buone e pie; aiutatemi!!

Mia carissima: mi urgon dei pijamas: se ne domandano tanti e tanti! Volete farne una 50^{ma} almeno?! costano £ 4 fatti con stoffa che il mio grossista può darvi a £ 0.80 il metro. Mandate fuori delle circolarine alle Signore di Reggio domandandone uno ad ogni Signora che può trovarlo bell'e tagliato e pronto al vostro Laboratorio per cucirsi - Sborsando £ 4 a voi!...

Che ne dice?

I guancialini che mandaste fanno furore: oh! se poteste prepararne un duecento o trecento presto: non ne ho più! e tutti, tutti vengono a domandarne!. Anche di calze e di maglie di lana, vi è richiesta grande: e di polsini e di berrette da notte e di camicie aperte per feriti Amica mia aiutatemi: aiutiamoci, per aiutare!...

Una idea ancora. e tutta pietosa e cara. Quassù alla fronte, presso al tiro nemico, vi sono degli Ospedaletti che fecero un Natale del 1915 dei più desolati Nulla, nulla vi giunse! Vuole la mia nobile e cara amica accogliere le mie preghiere e prendersi la città di Reggio a preparare due Alberi del Natale pel 1916 – per due Ospedaletti di cui vi darei i numeri e dei più poveri, lontani, abbandonati? quegli Ospedaletti potrebbero anche riconoscervi per Madrine e se, fatto l'albero, continuaste poi a beneficiarli essi potrebbero mettere sulla loro porta Ospedaletto Dame Reggio Emilia, così come l'Ospedale 074 ha fatto con Pistoia, che lo protegge e gli manda alle varie sue richieste quel che gli occorre ... e porta il nome di Ospedale di Pistoia.

Quassù presso le terribili lotte che rimbombano da ultimo ... i remoti angoli che ricoverano i nostri sacri feriti avrebbero così la gentilezza pia del nome femminile che è: il cuor delle madri lontano, fra l'infuriar della guerra!

Che ne dice? Mi risponda presto, più presto [direttamente].

di Lei dev(otissi)ma

Giulia Montanari

Scaldarancio

- Durante la prima Guerra Mondiale, rotolino di carta di 2 o 3 cm di altezza e altrettanti di diametro imbevuto di paraffina o di cera che, acceso, veniva usato dai soldati in trincea per riscaldare il rancio.



Rotolini scaldarancio

- Per permettere ai soldati di consumare un pasto caldo anche in difficili condizioni climatiche e tra i disagi della trincea, tornò utile un semplice quanto efficace strumento come lo scaldarancio. Era

una specie di torcia prodotta con carta imbevuta di grasso e di cera o di paraffina, che riusciva ad ardere per circa un quarto d'ora e così riscaldava la gavetta con il cibo. Per la confezione bastavano dunque una provvista di vecchi giornali, un modesto locale operativo e soprattutto l'impegno di volontari disposti a dedicare ore di lavoro.



Scaldarancio in funzione

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 2, Scritti e note Presidenza, n. 24; 1915
dic. 10

Reggio Emilia, 10/12/15

Gentilissima Signora,

Jeri alle 17 circa venni da Lei a San Maurizio, ma seppi da un portiere del Manicomio che Ella era venuta in città.

Poiché il mio Ufficio non mi lascia libere che delle ore tutt'altro che convenienti per andare in visita, le esprimo per iscritto il desiderio che mi aveva indotto a chiederle un colloquio.

Dal Ministero nostro abbiamo ricevuto la circolare che le trasmetto relativa allo SCALARANCI.

Non so se a Reggio si faccia qualche cosa in proposito e da informazioni assunte pare che soltanto le Scuole normali si occupino almeno in parte di questa benefica istituzione.

Giorni sono poi seppi che anche la istituzione dello SCALARANCI faceva capo al Comitato femminile da Lei così degnamente presieduto.

Noi abbiamo in Ufficio una quantità rilevante di giornali che non sappiamo a chi consegnare ed altri arriveranno dagli uffici della Provincia ai quali è stata diramata apposita circolare in conformità delle istruzioni avute dal Ministero.

Vorrebbe Ella aiutarmi a trovare questo benedetto Comitato dello SCALARANCI che mi rassomiglia un po' all'ARABA FENICE?

Mi sono rivolto a Lei anche a nome del mio Direttore perché so che a Lei fanno capo tutte le generose e buone iniziative e Le sarò veramente grato se Ella col suo prezioso consiglio vorrà aiutarci.

La prego di restituirmi la circolare che deve essere conservata negli atti d'Ufficio.

Coi sensi della più profonda stima e considerazione

devmo
Gino Bedeschi

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 2, Scritti e note Presidenza, n. 41; 1915
dic. 29

Campagnola Emilia
29.12.15

Spett.^{le} Comitato,

il locale Comitato pro lana soldati, ha raccolto giornali allo scopo di preparare scaldaranci.

Sapendo che questo Spett. Comitato accetta giornali, mi prendo la libertà di inviargliene N due sacchi.
In attesa risposta di ricevuta con perfetta stima mi dico
Dott. Mario Bigi
Pres. Comitato Pro lana

Sigarette
pacchi
60 Sigarette raccolte dalla Sig. Ida [Palogni]
pacchi
100 offerti dalla cont(essa) Leocadia
25 pacchi offerti dalli Sig. Luigini Alessandri
32 offerti dalli Sig Guicciardi
13 offerti dalla Sig. Carola Sforza

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 1, Corrispondenza C.A.C. 1917, n. 67;
1916 dic. 17

COMITATO MODENESE

per lo SCALARANCI

Modena 17-12-16

ISTITUTO FISICO

R. UNIVERSITÀ

Gentilissima Sig.^{ra}

Guicciardi Fiastri

Mi dispiace, fino ad un certo punto, del contrattempo pel quale i rotoli promessimi sono caduti in altre mani. Dico così, perché, a parte il dispiacere di non poter far figurare il concorso di Reggio insieme a quello del Comitato di Modena, ho la compiacenza che i rotoli siano caduti in buone mani, perché senza dubbio, il Comando Militare di Reggio manderà quei rotoli a Milano per trasformarli in scaldaranci, io li avrei invece mandati a Milano tutti e compiuti; non è dunque che un'altra via che conduce allo stesso scopo.

In quanto poi agli "ordini superiori e perentori" di cui Ella mi parla nella sua gentile cartolina, coi quali il

Comando si è accaparrato il lavoro delle Signorine Reggiane, è bene che Lei sappia come molto probabilmente siano della natura di quelli tra cui al Conte di Almaviva consigliava Don Basilio ad andare a letto.

Il Comitato Femminile di Reggio, con gentile pensiero, voleva offrire a quello della città sorella il lavoro delle sue mani, perché questo arrivasse al fronte coll'impronta di una città Emiliana, come un saluto, un augurio, un palpito dell'Emilia a prò di chi soffre per noi.

Il Comitato Maschile invece, meno poetico, ha pensato che il Comando offriva una sommetta, che per quanto inadeguata all'ingente lavoro delle gentili mani che l'hanno compiuto, versandovi forse sopra qualche lacrima, ed inadeguato anche al prezzo della semplice carta, poteva servire allo scopo, sempre nobilissimo, di ingassare la cassa del Comitato, ed ha perciò preferito che il lavoro perdesse ogni carattere Emiliano prima di arrivare al fronte e vi arrivasse anzi colle impronte di un Comitato, benemerito assai più del nostro, ma non Emiliano.

Sono ben certo che il Comitato Maschile non cambierà per quanto o sopra dissi, la sua politica finanziaria. A tal riguardo, o che il lavoro delle Sue benemerite compagne continuerà ad essere Italiano, ma non Emiliano, per quanto io mi senta disposto per non togliere al detto lavoro tale suo carattere, e nello stesso non defraudare i bisognosi Reggiani del piccolo introito che a loro beneficio procura il Comitato Maschile, di versare al Comitato stesso pei rotoli che mi dovessero spedire la stessa quota che in proporzione versò il Comando Militare.

Ad ogni modo una cosa sola non posso lasciare sfuggire ed è il saldo di un piccolo conto corrente aperto a carico del Comitato femminile di Reggio innanzi alla cittadinanza Modenese; appena Lei mi scrisse esternandomi il desiderio di contribuire coi rotoli da Loro confezionati al lavoro del Comitato Modenese, io, desideroso di far subito comparire il bel gesto delle signorine di Reggio, ho, nel mio primo resoconto settimanale, nella «Gazzetta dell'Emilia» del 2 corr.^{te}, notati fra i contributi quello di 50 kg di rotoli del Comitato Femminile di Reggio, come Ella avrà ben rilevato dalla copia del giornale che mi sono fatto premura di spedirle.

Quell'annuncio, che costituisce un piccolo segno della fratellanza esistente fra le due città non deve essere bugiardo. Le signorine debbono soddisfare quel piccolo debito, ed io attendo, con tutto loro comodo, purché entro il Febbraio, l'invio di 50 kg di rotoli, che io annuncerò una seconda volta nella mia relazione settimanale quando li avrò ricevuti, senza più badare ai primi. Voglio così avere occasione di rivedere il patriottico e gentile lavoro delle signorine di Reggio, e rilevare il profitto tratto dalle istruzioni che mi sono preso la libertà di dare colla circolare inviata a Lei ed alla Signorina Cocchi, che tendeva a sopprimere alcune irregolarità riscontrate in una parte dei rotoli inviatimi l'inverno scorso.

Mi duole, Egregia Signora, che il contrattempo sopra ricordato, le abbia provocato qualche disgusto, ad ogni modo io riconosco pienamente la di Lei irresponsabilità nell'accaduto e non mi resta che ringraziarla nuovamente delle Sue buone intenzioni.

Ho l'onore di spedirle insieme alla presente una copia della «Gazzetta dell'Emilia» di ieri contenente la mia terza relazioncina settimanale e sono lieto di presentarle i miei più rispettosi omaggi.

di Lei devotissimo
Domenico Mazzotta

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 1, Corrispondenza C.A.C. 1917, n. 19;
1917 feb. 13

COMITATO MODENESE
per lo SCALDARANCIO

Modena 13-2-17

ISTITUTO FISICO
R. UNIVERSITÀ

Egregia Signora
Guicciardi Fiastri

La ringrazio dell'annuncio della spedizione dei rotoli che riceverò ben volentieri dalle mani delle serie brave rotolatrici dell'anno scorso.

Nonostante il mancato arrivo dei rotoli da Reggio ho potuto mantenere la mia produzione al punto che mi ero prefisso di 100.000 circa per settimana e con quelli spediti sabato si arriva ad 1.300.000 e supereremo certo i due milioni, se non ci mancherà qualche cosa per es. la carta. Domenica ci sarà una passeggiata di studenti per la raccolta di giornali e spero che frutterà abbastanza per raggiungere l'intento.

Appena riceverò i rotoli gliene darò comunicazione e pubblicherò l'offerta sulla «Gazzetta dell'Emilia» che trasmetterò.

Il diploma è pronto ed anche scritto; forse la dicitura non è perfettamente uguale al vostro titolo mi pare di aver scritto difesa civile invece di Assistenza ma la differenza è piccola. Ora è presso il Sindaco che deve firmarlo come presidente della Difesa Civile di Modena. Veramente il nostro Comitato è perfettamente autonomo, ma siccome tutti si lavora per lo stesso scopo, il Comitato

di difesa civile figura come aderente al conferimento dei diplomi, dando così ai medesimi una maggiore importanza.

S'intende che non si tratta di un diploma di lusso: sarebbe uno sprecare denari deve servire come semplice ricordo, e segno della riconoscenza che il Comitato sente per i suoi collaboratori.

Spero di spedirlo molto presto, tutto ora dipende dal trovare il Sindaco libero per firmarlo insieme agli altri.

Riverendola distintamente ho l'onore di confermarmi

di Lei devotissimo
Domenico Mazzotta

coi saluti anche per le
Signorine Sue collaboratrici

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 1, Corrispondenza C.A.C. 1917, n. 69;
1917 apr. 21

COMITATO MODENESE

per lo SCALDARANCIO

Modena 21 aprile 1917

ISTITUTO FISICO

R. UNIVERSITÀ

Spettabile Comitato Femminile
di Assistenza Civile
Reggio Emilia

Sono rimasto assente da Modena per molti giorni, durante i quali è arrivata la Loro spedizione di scaldaranci tagliati e di rotoli a questo Comitato. Ho tardato perciò ad accusare ricevuta della spedizione ed a presentare Loro i miei più sen-

titi ringraziamenti per la spedizione stessa, della quale si era già fatto cenno nella «Gazzetta dell'Emilia» del 1º Aprile.

Compio ora il dover mio, dolente dell'involontario ritardo.

Con distinti saluti

obbligatissimo
prof. Domenico Mazzotta

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 2, Scritti e note Presidenza, n. 5; 1915
dic. 4.

Zona di Guerra

Li 4º 12- 915 -

Signora Benefattrice,

Mi scuserà se il suo caro nome, non sono venuto a saperlo, per poterlo scolpire nel mio tenero cuore. Mia cugina, si rivolse a Lei, o pietosa Signora, sapendola una benefattrice, ed ecco che il suo nobile cuore, subito impietosito, d'un giovane a Lei sconosciuto, ma ché esso pure tiene un simile al suo, ma il mio povero cuore, è molto misero, sono povero sì, ma nato anche me li nel suo bel paese, ove la carità ferve, molto nei miserandi. Io già va 6 mesi e più che mi trovo fra roccie, nelle più alte vette, sempre sul nudo terreno, trincea, per trincea, sul freddo, sull'umidità, sulla neve, e tutto si sopporta con rassegnazione essendo figlio della nostra bella Italia, e sé un po' di riposo, non giungesse sempre soffrirò, fino al fin della mia vita, basti di far sempre il mio dovere. Molto mi è stato gradito il suo dono, tutto mi è stato di bisogno.

Non mi prolungo di più per non annoiarla, soltanto col cuore in suscito pieno di gioia per essere anche me rammentato, mando mille ringraziamenti tanto a Lei come, le signore pietose del suo caro Comitato e voglia il buon Dio che codesti Comitato abbiano da rifiorire, verso l'umanità.

Di nuovo mando mille ringraziamenti, e scusandomi mi dico il suo aff.

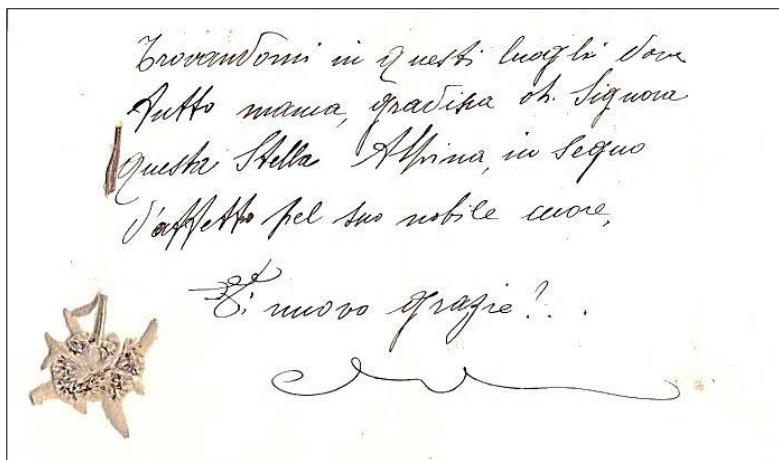
Servo Ferrari Arturo

Evviva il Comitato

Femminile Reggiano

Trovandomi in questi luoghi dove tutto manca, gradisca oh Signora
questa Stella alpina, in segno d'affetto pel suo nobile cuore.

Di nuovo grazie



- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 2, Scritti e note Presidenza, n. 2; 1915
ott. 22

Li 22 Otober 1915

— Carissimi Genitori —

Vi notifico lottimo Stato di mia salute e come spero di voi tutti in famiglia.

Vi dirò che iri l'altro o ricevuto un pacco che conteneva una bellissima maglia rossa di lana che costerà circa 7, o, 8 lire e una scofia di lana pura che costerà nel medesimo prezzi, e due bei paia di calze, una cravatta e un panciotto di lana, e anche le manopole e due paia di pesse da piede.

E questo pacco me la mandato il Comitato femminile di assistenza, di Reggio Emilia.

Caro padre se voi potete caminare senza portar danno con il male delle vostre triste gambe, dovete farmi questo favore di cercare conto di questo Comitato Femminile, e così voi le farete un ringraziamento anche a nome mio e che sono rimasto molto contento, e vi farete dire se anno ricevuto una delle mie cartoline, perché o dovuto meterli un inderizzo di mia testa e non so se andera bene. Caro padre mi raccomando questo se potete.

In quanto a me mi trovo sempre in quella posizione e la salute lo perfettissima e mi raccomando che non pensate a me che non mi occorre niente.

E appena che arrivo in una città o un paese vi manderò una mia fotografia e quando la vedete voi direte che sono in buona salute anche più grasso che quando sono partito da casa.

Ricevete i miei più cari e affettuosi saluti e baci uniti tutti in famiglia.

Salutatemi la famiglia Silingardi e tutti quelli dell'intiera corte.

Papà mi raccomando questo.
Un buon arrivederci da vostro figlio
Mario Attolini

Dite a Davoli Ricardo che ce ne anche per lui di questa guerra e che si faccia coraggio che verrà a darmi il cambio a me.

Il mio inderizzo
E sempre quello

- ASRE, C.A.C., b. II, fasc, 1, Corrispondenza varia 1916, n. 8; [1916].

Istruzioni sulla confezione e l'uso del "Pacco da trincea contro i congelamenti"

Quando il soldato in trincea riceve il pacco contro i congelamenti deve togliersi scarpe e calze, asciugarsi i piedi se sono bagnati, poi ungerli e mettere calze asciutte. Al disopra di queste pone le sovracalze impermeabili, poi infila i gambali di lana ed infine gli zoccoli.

Le calze possono essere di cotone perché la sovracalza impermeabile rende non necessaria la lana.

Le sovracalze impermeabili sono fatte come un paio di calzari, sufficientemente ampie, con gambaletto di preferenza alto e possono confezionarsi con qualsiasi tela di gomma sottile. Non sono necessarie cuciture e in luogo di queste si usi il mastice che si adopera per i pneumatici e che deve usarsi anche per le riparazioni eventuali.

Il gambale, o calzettone che dir si voglia, è di lana a maglia e fatto come una ghetta da bambino senza il sottopiede. Deve essere lungo in modo da coprire la gamba dai malleoli sino a quattro dita circa sopra i ginocchi e la maglia sarà confezionata col punto cosiddetto « a dritto e rovescio » onde abbia la massima elasticità.

Gli zoccoli, che costituiscono la vera calzatura invernale da riposo, possono essere di qualsiasi forma e avere le tomaie di qualsiasi tessuto o cuoio, purché la suola sia di legno, alquanto grossa e con un giro almeno di chiodi.

Tralasciamo di dare istruzioni sull'uso della nostra pomata perché è cosa ovvia. Si noti che oltre ad avere azione preventiva e antisettica, può servire anche di cura nei primordi della malattia, perché è leggermente rivulsiva.

Magg. Med. **CASALI Cav. Uff. PIERO**

Direttore del Servizio Sanitario del Comando Supremo

Cap. Med. **PULLÉ Conte Cav. FELICE, addetto.**

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 2, Lettere di ringraziamento, 1917, n. 2; 1917 ott. 24

Dal fronte 24 Ottobre 1917

Signore del comitato di Reggio

È già da lungo tempo che mi trovo in prima linea dove la Patria mi chiamò ed è sempre adempiuto al mio dovere. Ora trovandomi al principio dei disagi dell'inverno e non avendo mezzi sufficienti per potermi provvedere indumenti di lana per combattere il freddo mi rivolgo alle Signore del comitato di Reggio Emilia e spero vorranno essere caritatevoli verso il combattente Reggiano col mandarle qualche oggetto di lana per difendersi dal freddo e resistere di fronte al nemico.

Invio anticipati ringraziamenti e distinti saluti e mi firmo
Soldato Bertolotti Nando
del 158º Reggimento Fanteria

1º Battaglione
2ª Sezione Mitragliatrice Pistola
55ª divisione
Brigata Liguria

Zona di guerra

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 2, Lettere di ringraziamento, 1918, n. 7; 1918 feb. 11

Zona di Guerra 11-2-18

Onorevole Comitato

Ricevetti ieri il pacco testé speditomi, contenente indumenti invernali. Ringrazio infinitamente, e lodo tutte le gentili persone che pensarono di istituire questo Comitato di Assistenza, il quale s'incarica di fare appello a tutti i Cittadini, di offrire lana e indumenti per le truppe, le quali oltre di combattere contro l'odiato invasore che à osato varcare i suoi confini per calpestare il sacro suolo della Patria e costringere gli abitanti dei paesi invasi ad abbandonare le proprie dimore, per non essere soggetti alla schiavitù Austro Germanica, deve ancor combattere contro l'insidiosa e pur terribile stagione in cui ci troviamo.

Di nuovo invio i miei più sinceri ringraziamenti, e faccio voti che colla prossima primavera, l'Italia possa riunire ancora le sue Province perdute rendendo ai profughi i loro cari focolari e rivendicare i suoi gloriosi eroi caduti per la difesa della amata Patria.

Riconoscente
Gino Iori Soldato

del 3º Genio Telegrafisti

- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 2, Minute lettere e articoli 1918, n. 11; [feb./mar. 1918]

In questi tre anni di guerra il Comit(ato) Femm(inile) regg(iano) ha profuso soccorsi di ogni specie ai 5 Ospedali di Riserva della città, onde i feriti nostri ebbero trattam(ento) ottimo per ogni riguardo dalle biancherie materassi, guanc(iali) pantof(ole) fasciature reggi-braccio ed arredam(ento) di locali, ad armamentari di medicazione a commestibili, ricostituenti doni di ogni specie.

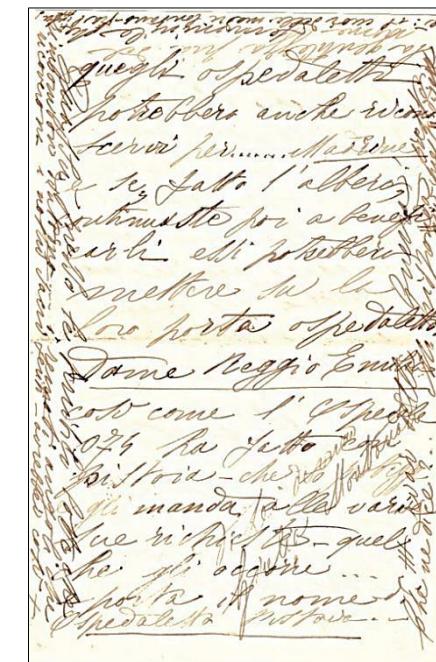
Dopo Caporetto la città dovette ospitare e soccorrere 6000 prof(ughi) a ciò si aggiunsero i persistenti sussidi a famiglie di richiamati, all'inf(anzia) abband(onata).

La città è esausta, ne è possibile rivolgere ulter(iori) domande alla popolazione.

Ora avviene che il governo ha decretato la nostra piccola città (30000 ab.) sede di un vasto Neurocomio Militare per concentrarvi in varie sedi Ospitaliere tutti i psicopatici e nevrastenici delle zone di guerra. Si stanno allestendo oltre 1500 letti per soldati e ufficiali, ma le risorse governat(ive) sono limitate dippiù la scienza per tal genere di malati richiede cure elettriche ricostituenti e una sapiente terapia morale che non può dare i suoi effetti senza l'aiuto di una comodità attorniante e riposante che bene agisca sul sistema nervoso. Questo Comit(ato) intanto informato degli inviti a chiedere della munificente Croce Rossa americana, rende noto i bisogni dell'ora nell'elenco seguente, lasciando a cotesta On. Direzione l'arbitro di quei soccorsi che crede di farci pervenire.

Nell'attesa di un pregiato riscontro che ne dica se l'esposiz(ione) delle presenti necessità può essere preso in consideraz(ione) e con sollecitudine noi potremmo intanto assicurare che illustreremo con articolo in periodici importanti l'offerta che potrà esserci eventualm(ente) accordata. Rivolg(ersi) per informaz(ioni) al magg. medico Consiglio Dirett(ivo) del Neurocomio Osp(edale) Civico Naz(ionale).

Con osservanza pel Comitato



- ASRE, C.A.C., b. III, fasc, 2, Minute lettere articoli 1918, n. 3;
1918 mar. 18

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE

FEDERAZIONE EMILIANA

li 18 Marzo 1918

COMITATO REGGIANO

DI

ASSISTENZA CIVILE

M.^r Joseph Collins

Maggiore N. A. R. C.

Direttore Dell'Ufficio Affari Sanitari

Croce Rossa Americana in Italia

Egregio Signore

L'Illmo Sig. Prof. Tamburini mi fa pervenire la sua lettera di adesione alla richiesta concernente il Neurocomio Militare di Reggio del quale m'interesso come Presidente del Comitato d'Assistenza Femminile, come Presidente dell'Associazione femminile che lavora alle cure di terapia elettrica e di terapia morale presso il Maggiore Consiglio e infine come moglie del Direttore del Neurocomio Civile di Reggio e che ha molte aderenze nella specialità.

Il Maggiore Consiglio Direttore del Neurocomio Militare aveva abbondato forse nelle richieste, poiché avremo qui fra breve quattro reparti ospitalieri per tutti i psicopatici che giungono dal Fronte e si trovava nell'installazione fra imbarazzi non lievi. Sono tanto contenta della generosa bontà con cui V. S. consente ad elargirgli qualche soccorso, e posso in fede assicurare che tali aiuti giungono provvidenziali.

Appena avrò ricevuto gli oggetti al Magazzeno ne darò rendiconto nel giornale cittadino riservandomi di stampare un articolo con illustrazioni dei reparti sugli aiuti che la Croce Rossa Americana ci ha consentiti.

Con grato ossequio, o signore, voglia tenermi

per obb(ligatissima)

Virginia Guicciardi